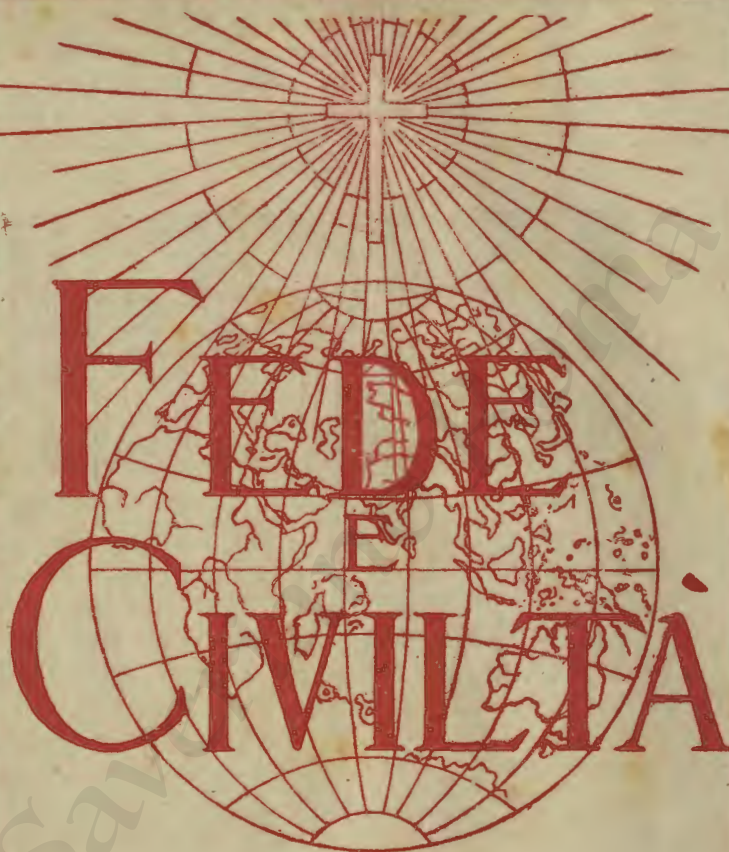


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere

PARMA

SOMMARIO

TESTO

La Parola del Santo Padre (La Direzione) — Festa di S. Francesco Saverio — Auguri e Voti — Siccità (P. E. Bertogalli) — Come due fiori verginali... (P. A. Popoli) — Barnaba è ammalato (P. Pelerzi) — Gemma (P. A. Dagnino) — Il Regno del S. Cuore (id.) ecc.

INCISIONI

S. Francesco Saverio — Chiesa di Sanciano — Commedia per invocare la pioggia — Offerta di carta agli idoli — Offerta di incenso agli idoli — Suor Filomena e Suor Maria — Convento delle Giuseppine a Hsiang-hsien — Gemma.

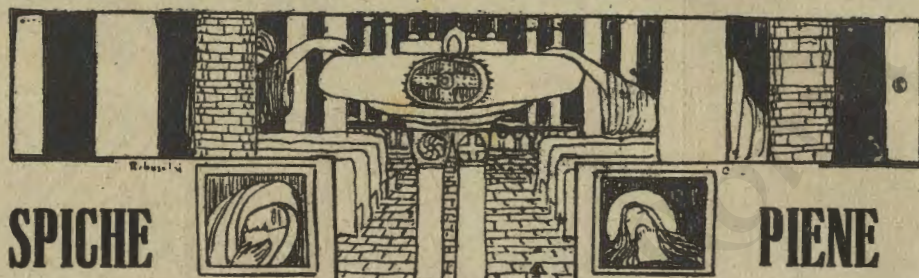
Direttore e Amministratore

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Telefono N. 245

Abbonamenti " FEDE E CIVILTÀ "

Italia e Colonie . . .	L. 5,00	Per l'Estero . . .	franchi 5,00
Per Seminaristi . . .	" 2,00	Sostenitore . . .	L. 10,00
Vitalizio	L. 100,00		



Don Francesco Bellei l. 20 - Rosa Rivetta l. 5 - don Francesco Gallerini l. 20 - Alessandro Filippozzi l. 2 - Elisabetta Danieli l. 5 - Felice Schiavoni l. 300 - ch. Mario Lanciotti l. 9 - sorelle Ceresa l. 50 - don Amadio Sibilloni l. 5 - Armelia Sinigalia l. 3 - don Antonio Zanchetta l. 20 - Jole Borghesi l. 1 - N. N. l. 100 - ch. del seminario di Calvi Risorta l. 20 - don Fumiano Dorin l. 5 - don Fidenzio Centin l. 5 - Luigi Pantano l. 5 - Greco Irene l. 3 - can. Leonello Lugli l. 2,50 - Suore di Carità dell'Istituto Negrone l. 5 - Gaetano Zubani l. 10 - cav. Francesco Prosdocimi l. 10 - don Giovanni Saracco l. 20 - stud. Federigo Boninsegna l. 9 - don Carlo Casini l. 10 - Giovanni Migliorini l. 100 - per il rev. P. Gazza Agnese Cresti l. 20 - Luigi Dal Molin l. 20 - Giorgio Sampoli l. 5 - Giuseppe Capperucci l. 5 - Saverio Paladini l. 5 - Bettina Bertelli l. 5 - Angelo Baraldini l. 10 - Virginia Mascoli l. 15 - don Domenico Beneventi l. 10 - Elena Marchi l. 20 - coniugi Rovello l. 5 - Luciani Maria ed Elvira l. 5 - ch. Rossini Alessandro l. 11 - don Ettore Dorin l. 15 - Adele Dei l. 20 - Antonio Tosello l. 2,50 - don Antonio Bico l. 50 - don Giovanni Marnego l. 7,40 - don Antonio Uccelli l. 20 - Francesca Morabito l. 50 - don Pietro Peragallo l. 4 - Zoppelletto Pietro l. 2 - Stella Costante l. 1 - Delaini Carlo l. 20 - don Lorenzo Molinari l. 20 - don Giuseppe Picena l. 5 - Teresa Ballerini l. 40 - Gandolfi Matilde l. 3 - don Alessandro Formis l. 100 - don Marcellino Rebissoni l. 100 - Carolina Pezzoni l. 20 - don Publio Barluzzi l. 8 - de Rosa don Carlo l. 5 - ch. Dal Ben Gioacchino l. 15 - Domenico Bassi l. 45 - Consigli Bartolomeo l. 5 - Bianchi don Girolamo l. 10 - Maria Gandolfo l. 3 - Orsi Giuseppina l. 5 - Mina Cambiaso l. 5 - Rolla Ernestina l. 13 - Ordazzo Angela l. 3 - don Giuseppe Spato l. 10 - Gasparino Labruna l. 5 - don Angelo Viviani l. 8 - don Francesco Rondani l. 25 - ch. Francesco Carollo l. 17 - N. N. di Mestre l. 5 - ch. Giuseppe Festa l. 5 - don Giovanni Alberio l. 10 - Felicina Travaglio l. 10 - Zaffonato Giuseppe l. 5 - Gibellini don Giuseppe l. 10 - avv. Antonio Mauri l. 12 - Filomena Frangia l. 10 - don Giuliano Tronci l. 10 - ch. Giovanni Ferro l. 10 - Luigina Valfrè l. 5 - don Nicola de Blasio l. 15 - Maria Cavallaro l. 5 - Giovani di S. Anna Morosina a mezzo don Todesco l. 50 - don Vito Peccioni l. 25 - N. N. l. 100



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Ga Parola del Santo Padre

Roma, 2 Dicembre 1920.

IL VENTICINQUESIMO DELLA FONDAZIONE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE OFFRE ALL'AUGUSTO PONTEFICE LA DESIDERATA OPPORTUNITÀ PER ATTESTARE IL SUO ALTO COMPIACIMENTO PER LE SANTE E NUMEROSE ENERGIE DIFFUSE DA COTESTO CENTRO DI APOSTOLATO A DILATARE IL REGNO DI GESÙ CRISTO E I BENEFICI GLORIOSI DELLA CIVILTÀ CRISTIANA E INVIA DI TUTTO CUORE AI SUPERIORI ALUNNI E BENEFATTORI LA BENEDIZIONE APOSTOLICA CHE AVVALORI IL PERSEVERANTE ZELO E MOLTIPLICHI I FRUTTI DI TANTE FATICHE.

CARDINALE GASPARRI.

Questo telegramma che S. E. Rev.ma il Card. P. Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, inviava al nostro Ven.mo Fondatore nella fausta circostanza delle feste del XXV° Anniversario della fondazione del nostro Istituto, ci ha riempito l'animo della più grande gioia. La premurosa attenzione del Santo Padre, l'espressione della Sua alta soddisfazione per l'opera svolta dai nostri bravi missionari, la Sua benedizione, estesa anche ai nostri operatori e benefattori, non possono restare senza una eco profonda nel nostro cuore. Sono sentimenti di imperitura gratitudine, proteste di inconcusso attaccamento, propositi di fervida operosità che vibrano nel nostro petto. Se le parole ci mancano ad esprimere quanto passa nel cuore, non mancherà la prova dei fatti a testimoniare quale nuova fiamma alimenti il nostro zelo apostolico per la gloria di Dio nella conversione dei poveri infedeli.

Questo diciamo pubblicamente ai nostri lettori, perchè sentiamo di costituire una sola famiglia con essi e perchè li sentiamo solidali con noi al raggiungimento dello scopo della nostra vita: la più vasta e più forte affermazione del dominio di Cristo sulle menti e sui cuori di tutti gli uomini!

LA DIREZIONE.

Festa di S. Francesco Saverio

È la festa del nostro inclito Patrono, la festa di colui che il Santo Padre nella lettera apostolica « *Maximum illud* » disse « degno di essere paragonato per lo zelo agli Apostoli; di colui che si adoperò virilmente per l'avvento del regno di Dio nel mondo, di colui che in tutta la sua vita non ebbe che una passione forte, veemente, una passione dalla quale fu consunto, la passione dell'amor di Dio e delle anime.

Francesco Saverio sbarcò nelle Indie nel 1542, lavorò per il miglioramento dei costumi a Goa, poi evangelizzò per alcuni anni la Pescheria dove battezzò sì grande



S. Francesco Saverio.

moltitudine di pagani che il suo braccio, come si assicura, per la stanchezza non poteva rendere più nessun servizio. In 6 mesi costruì 45 cappelle ed oratorii a Travancore, poi andò a predicare al Meliapour, a Malacca, nelle Molucche, nella Cocincina, al capo Comorin, nel Ceylan e con le sue prediche ed innumerevoli miracoli convertì migliaia di pagani. Predicò anche nell'Arcipelago indiano ed il Giappone deve a lui la conoscenza della Fede cristiana. Quivi il Santo incontrò violente opposizioni, ma ciononostante fra i molti convertiti vi furono persino dei principi. Le sue mire erano intanto rivolte verso l'interno del Giappone, ma non riuscendo a penetrarvi, si diresse alla Cina. Nel novembre del 1552 era a Sanciano, una piccola isola di fronte all'Impero cinese. Il 21 di detto mese si sentì male e poco dopo ebbe da Dio rivelazione della sua prossima morte.

In quei giorni di sofferenze si sentiva a ripetere: *Jesu, fili David, miserere mei!* Abitava una capanna di paglia situata sopra una collina e lo assistevano alcuni amici portoghesi. La febbre lo divorava, ma Francesco si mostrava tuttavia calmo e paziente: gli occhi al cielo e l'atteggiamento come di colui che fervorosamente prega: parlava una lingua che nessuno capiva, ma tratto tratto intercalava queste aspirazioni: « *O Sanctissima Trinitas! Tu autem peccatorum meorum et delictorum, miserere! Monstra te esse matrem!* »

La notte del 1 dicembre perdette i sensi, però tenne sempre fissi gli occhi sopra un Crocifisso che aveva davanti a sé. Un amico lo vegliava, al mattino del 2 dicembre, poco prima dell'alba tenendo nelle mani un cero acceso, placidamente si addormentò nel Signore senza contorcimenti né rantoli.

Quante anime di Beati Comprensori, da lui salvate, gli saranno andate incontro per condurlo nel tripudio al suo seggio di gloria!

La morte! essa è per l'Apostolo un trionfo!

Al posto della capanna ove spirò l'atleta di Cristo sorge ora una bella e maestosa chiesa a Lui dedicata e volta verso quella Cina a cui tanto Egli desiderava portare la redenzione e la salute. Essa sembra ripetere l'intenso sospiro del Saverio: « *Venga il regno tuo!* »



Chiesa sul luogo dove morì S. Francesco Saverio a Sanciano.

Auguri e Voti

Mentre pensiamo a tradurre in segni i sentimenti che la ricorrenza delle feste del Santo Natale suscitano più vivi nel nostro cuore per tutti coloro che amiamo e che amano noi e la nostra opera, ci si presenta spontaneo alla mente l'avvenimento commemorato poco tempo fa: il venticinquesimo del nostro Istituto. Per questo ogni nostro senso è congiunto e s'informa totalmente a quelli che quella data ha fatto nascere in noi e, siamo certi, anche nei nostri amici. Sì, mentre auguriamo con tutta la forza del nostro spirito e l'ardenza del nostro affetto ogni benedizione da quel Dio per il quale lavora la nostra Istituzione, a tutti quelli che ci amano e ci coadiuvano, crediamo anche interpretare il loro pensiero e più ancora i loro sentimenti congiungendo e fondendo questo augurio ad uno egualmente intenso che noi facciamo alla stessa opera nostra. E ciò perchè sappiamo quale interesse essa susciti in coloro che

la conoscono e l'ammirano, e siamo certi che il suo incremento sarà causa di gioia non meno sentita del loro medesimo benessere. Perchè, poi, le nostre non siano parole vuote di senso pratico esponiamo qualche pensiero che la data fausta ci suggerisce aggiungendo molti voti e le nostre speranze.

Il significato dell'avvenimento.

Questa data segna la fine di un'epoca della nostra esistenza, ed il principio di un'altra nella quale entriamo fidenti, e tanto più fidenti in quanto proprio in questi giorni la Suprema Autorità della Chiesa ha voluto dare una prova ben tangibile della Sua sovrana soddisfazione per l'opera che fu svolta fin qui. Infatti nell'Udienza plenaria degli E.mi Padri della Sacra Congregazione di Propaganda Fide in data 22 novembre 1920 fu approvato in modo definitivo il Regola-

mento che informa la vita interna del nostro Istituto.

Questo è quanto di meglio e di più consolante potevamo, non dico pretendere, ma desiderare, poichè con questo atto noi veniamo ad avere in modo completo una personalità giuridica nella Chiesa di Dio. Il *Decretum Laudis* di cui eravamo stati favoriti fin dal 1906 aveva già fatto ciò in verità, ma non in modo così perfetto come l'ultima approvazione.

Così l'opera nostra in questi venticinque anni dopo la sua nascita è vissuta, non solo, ma anche è cresciuta, si è dilatata, si è, in una parola, affermata in modo da non temere, anche umanamente parlando, che nessuna procella la possa disperdere. Di questo ne eravamo persuasi, è vero, anche agli stessi inizi, giacchè il suo fine, e la rettitudine e prudenza del suo Venerato Fondatore, ne erano arra sicura.

La realizzazione, però, della nostra ferma speranza, e il modo in cui si è attuata riesce a noi e a tutti quelli che anno amata e amano l'opera, di particolare conforto.

Ma appunto tale stato di cose è l'indice chiaro di un fatto: l'opera nostra à raggiunto la *virilità*. Questi venticinque anni ebbero come primaria nota nell'attività dell'Istituto, la formazione e organizzazione dell'opera stessa, più che la estrinsecazione della sua azione in ordine al raggiungimento del suo grande scopo.

Ora invece, rassodata e assicurata nella sua costituzione e nel suo organamento, dirigerà sempre tutte le sue energie, tutta la sua azione, tutta se stessa, in una parola, direttamente alla meta. Questa corsa che imprendiamo è per noi un vero, preciso comando di Dio che solo per questo si è degnato benedire tanto efficacemente all'opera e alle nostre fatiche.

Le conseguenze.

È molto naturale, quindi, che il perfezionamento della nostra attività importi

un conseguente, adeguato perfezionamento dei mezzi con cui finora l'abbiamo esplicata. E veramente non temiamo a dichiararlo, dato lo stato di cose accennato i nostri mezzi sono stati necessariamente alquanto primitivi o, per lo meno non in tale molteplicità e varietà quale il bisogno avrebbe domandato.

È nostra assoluta volontà, dunque, di perfezionarci; e da parte nostra, coll'aiuto di Chi dà l'incremento, lavoreremo e non risparmieremo fatica perchè si avveri il nostro desiderio che, lo ripetiamo, è volontà di Dio.

Ma... o amici nostri, lo sapete ed è quasi inutile che lo ripetiamo, sarebbe presso a poco nullo l'effetto del nostro lavoro se voi non solo non coopererete come avete fatto sino qui, ma anche se vi accontentaste di continuare nel modo usato fino ad oggi. Con ciò, voi lo comprendete, non vogliamo nel modo più preciso, menomare la vostra opera compiuta, tutt'altro! Noi non abbiamo parole anzi per congratularci con voi e ringraziarvi. Solo affermiamo che per l'avvenire la vostra generosità deve, e Dio lo vuole, maggiormente esplicarsi ed espandersi.

Sì! o amici nostri, Dio lo vuole, e noi siamo certissimi che voi risponderete con tutto lo slancio a questo appello che a nome di Lui noi vi facciamo.

I mezzi.

Parlando di mezzi non sapremo nulla di meglio escogitare di quelli che lo stesso sommo Pontefice ultimamente nella sua lettera circa la propagazione della Fede, à additato come più facili ed efficaci: 1° la preghiera; 2° favorire le vocazioni missionarie; 3° l'aiuto materiale.

Si comprende, però, a prima vista come l'impiego di tali mezzi supponga la conoscenza dell'opera missionaria. Ora questa conoscenza che è condizione semplicemente essenziale nel nostro caso, c'è? La risposta ai lettori.

La necessità assoluta, di tale propaganda dell'idea missionaria si può, poi desumere da un'altra constatazione che lo stesso S. Padre ricorda: *Non è che il popolo cattolico non voglia aiutare le missioni, ma non lo fa, perchè non le conosce!...*

Noi ci sentiamo arrossire davanti a questa tristissima realtà: *Gran parte di un popolo cattolico non conosce una delle più grandi ed importanti opere della Chiesa!*

E vorremmo e vogliamo cancellare quest'onta umiliante, dannosa.

Come lo faremo? Per mezzo della stampa. Questa ormai è l'unica, terribile arma delle battaglie moderne e noi l'a-

dopreremo in tutti quei modi che le nostre forze ci permetteranno.

Ma... avremo un bel scrivere articoli, i missionari e noi, se poi non sono ne veduti, ne letti. Chi li farà vedere e leggere? Ecco la volta vostra, o amici lettori, e noi contiamo con tutta fiducia sulla vostra generosità.

Concludendo....

L'era nuova che l'opera nostra in quest'anno, dopo venticinque di vita, intraprende à quale simbolo dell'ideale che vuol raggiungere un motto che deve elettrizzare i nostri amici: **Diffondiamo la stampa missionaria!**



Questa mattina mentre facevo un po' di preghiera mentale nella mia cara Chiesetta, in quella calma silenziosa udii il tenue ronzio di un'ape; la cercai col'occhio e vidi che si librava contro una finta colonna dell'architrave tappezzata di carta con fiori a colori smaglianti. La povera illusa si poggiava un momento su uno di quei fiori, ma non trovandovi nulla da suggerire, se ne staccava rapidamente con ronzio acuto quasi dispettoso; poi volava ad un altro fiore bello a vedersi.... di colori porporini, ma anch'esso senza vita, senza fragranza, senza una piccola stilla di nettare! Fuggiva ancora indispettita per tornare poi inutilmente alla prova. Ciò non sarebbe stato per me un motivo di distrazione perchè quella povera ape che era rimasta illusa da quelle belle apparenze e cercava di suggerire l'alimento della vita ove non ve n'era affatto, poteva benissimo presentare alla mia mente un soggetto di sagge e salutari riflessioni; ma invece mi feci

subito questa domanda: perchè questa povera ape va in cerca di fiori dipinti? Perchè non vola all'aperto per cogliere liberamente dai mille fiori del campo? Oh! è dolorosa la risposta! Sul campo non è spuntato un filo d'erba, non è apparso neppure un fiorellino! Una siccità ostinata ha inaridito completamente la campagna che è brulla e deserta come se vi fosse passata un'onda devastatrice di fuoco! Che desolazione! Gli altri anni, a quest'epoca, era consolante vedere i campi verdeggianti di miglio, di cotone, di mais, di sesamo e d'altre messi; un formicolaio di contadini agitavasi in quei campi ridenti raccogliendo messi mature, arando le terre spoglie, zappando, erpicando, spingendo la vaccherella o l'asinello al lavoro, fra il baccano incompasto e allegro dei ragazzi...! Quest'anno regna ovunque un silenzio quasi lugubre, la campagna è un deserto ove passa soltanto qualche pattuglia di soldati in cerca di ladri, o più precisa-



Commedia cantata in onore degli idoli per ottenere la pioggia.

in cerca anch'essi d'una buona occasione per fare il bel mestiere del ladro a mano salva.

Da più di tre mesi continui il sole dardeggia i suoi raggi veramente cocenti su queste disgraziate zolle che, sembra, siano state anch'esse colpite dalla maledizione dei monti di Gelboe giacchè nè rugiada nè pioggia scendono a ristorarle!

Onde non solo le povere api non sanno ove trovare il loro alimento, ma anche gli altri animali e gli uomini stessi si trovano in dolorose strettezze.

Tanto più che il popolo cinese, in generale, non è previdente, egli consuma di giorno in giorno quello che la terra gli dona, cogliendo la frutta e le granaglie anche mal mature, come farebbe un ragazzo, senza preoccuparsi per nulla del domani; e succede poi questo fatto che in piena estate se passano quindici giorni senza piovere, sono moltissimi quelli che non hanno più nulla a mangiare.

I ricchi vanno agli estremi opposti, epperò essi, non per un senso di saggia previdenza, ma per gretta avarizia ed egoismo, ammucciano moltissimo nei

loro granai e non vogliono assolutamente vendere le loro granaglie se non arrivano a prezzi esorbitanti quasi impossibili per il povero popolo.

Quale urgente bisogno di Cristianesimo pratico che informi e indirizzi anche qui l'economia sociale sulle basi della giustizia e della carità!

Intanto i disordini aumentano terribilmente. I briganti e una buona parte di soldati che li equivalgono fanno benissimo approfittare dell'occasione per pescare nel torbido, commettere ingiustizie e vendette, rubare a mano salva, e colla massima indifferenza uccidere coloro che non godono le loro simpatie. Molti del popolo vengono trascinati al male dalla violenza dei briganti e specialmente dalle strettezze della fame; giacchè questa è sempre ovunque una cattiva consigliera per cui si giudica la più funesta miseria. « Miseria quaevis angit, omnium sed maxime fames ».

Le autorità civili e militari si addimostrano affatto impotenti a porgere un argine solido a tanta piena di disordine. Emanano, è vero, una farraggine di decreti, leggi e leggine ostentando energici

propositi di protezione del popolo ma praticamente lasciano che tutto ciò resti lettera morta, curando sopra tutto di prepararsi un bel cumulo d'argento e fare delle lunghe.... placide fumate di oppio alla salute del popolo!

Con questi esempi dell'alto è troppo naturale che nessuno prenda le cose sul serio e senta la responsabilità del proprio dovere. V'è una noncuranza generale. Dirò un esempio a proposito: Proprio ieri notte un birbante matricolato poté entrare impunemente nella prigione, qui nella città, portando un coltello micidiale a un terribile brigante colà rinchiuso, il quale così ebbe agio di uccidere le quattro guardie del carcere che dormivano saporitamente... Poi sciolse sette suoi compagni di brigantaggio e tutti insieme uscirono pacificamente pei fatti loro! Uno solo è stato ripreso ieri sera nella campagna vicina. Degli altri nessuno se ne cura. Dicono: « sono scappati, è finita! » Bella serietà da funzionari dello Stato! Si salvi chi può...!

Anche riguardo alle tristi conseguenze

della siccità, le autorità se ne impicciano ben poco. Il mandarino per farsi un po' d'onore ha fatto cantare la commedia per cinque giorni sulla pubblica strada per implorare la pioggia e così egli ha fatto conoscere che ha coscienza delle sue alte responsabilità...! Che poi per mancanza di viveri il popolo abbia a morire di fame, questo è un paio di maniche che lui non intende arrangiare.

Il popolo, come dissi, non prende neanche lui le cose sul serio. Quei pochi che capiscono qualche cosa e non hanno mezzi da vivere, si danno al brigantaggio e vivono allegramente di ladrocinii. Gli altri continuano fin che possono a vivere di puerilità facendo ridicoli pronostici sull'avvenire che riescono a mettere gli animi in una deplorable acquiescenza molto affine al fatalismo. I cinesi, bisogna dirlo ad onore della verità, sono istintivamente amanti delle sciocchezze e delle menzogne. Sentite come in questi giorni hanno formulato un pronostico... d'attualità! Il fatto è successo in un grosso villaggio non molto distante, e natural-



Per ottenere la pioggia i pagani bruciano cataste di carta nelle pagode....

mente deve entrare nel patrimonio delle credenze popolari:

Mentre una brava madre di famiglia stava seduta all'ombra d'una pianta cucendo gli abiti dei suoi ragazzi, le si avvicinò un maialetto che con voce chiara e soave le rivolse queste parole: « Sciogli un po' di farina nell'acqua e dammela a mangiare ». La donna fu sorpresa e sbigottita dallo strano avvenimento. Un maialetto che parla! *c' i miao che* (fatto meraviglioso). Essa si alzò e corse freneticamente a chiamare tutti quelli del villaggio che venissero a sentire le parole di quel maiale invaso certamente da uno spirito molto intelligente che aveva grandi cose da dire. In breve una moltitudine immensa circondò quel... conferenziere straordinario, e si mise in attenzione per vedere i lampi di quel genio...! Il maialetto stava tranquillamente coricato, sereno e disinvolto, superiore affatto a tutte le esigenze del pubblico. Si fece innanzi il sindaco del villaggio e con aria dignitosa e piena di rispetto, invitò il maialetto a parlare. Lui non si mosse per così poco, non si alzò neanche. Allora un intelligente suggerì: « Prima bisogna dargli ciò che ha domandato, poi parlerà. Ha domandato farina sciolta nell'acqua, datagliela ». Infatti gliene preparano una bacinella piena. Il maialetto finito di mangiare e leccatosi per bene le labbra, girò su quel pubblico il suo occhio mite, e

ancora con voce chiara e soave disse: « quest'anno io e i miei compagni siamo venduti a vil prezzo; l'anno venturo anche gli uomini e le donne saranno venduti a vil prezzo; l'anno seguente vi sarà abbondanza di tutto ». Ciò detto si ricorricò tranquillamente a terra facendo capire al pubblico che l'arringa era finita. Nessuno ne fece meraviglia. I grandi genii dicono molto in poche parole!

Ecco tutto! Lo spirito indovino ha parlato chiaramente, oramai sono inutili tutte le preoccupazioni. Non vi è dubbio. Per questi due anni continuerà la siccità tanto che dovranno vendersi a vil prezzo non solo gli animali ma anche le persone. Poi grande abbondanza! Scampa, cavallo mio, che l'erba spunterà...!

Oh! guarda! quella benedetta ape che stamattina volava sui fiori dipinti, mi ha fatto tenere in mano la penna per un paio d'ore! Finisco subito, dicendo come conclusione, che dinnanzi al disordine deplorevole che devasta questa povera Cina, al disorientamento del popolo, alle debolezze e alle viltà delle autorità civili e militari si rimane sempre più persuasi che Massimo d'Azeglio disse una grande verità con queste sue parole: « *Una Nazione che è priva della Religione non può essere nè ordinata nè forte....* ».

Zuo-iciao, Settembre 1920

P. ERMENEGLDO BERTOGALLI.

-
- *Chi dà all' Apostolo avrà la mercede dell' Apostolo.*
 - *In una guerra vale tanto il soldato quanto chi al soldato somministra i mezzi necessari al raggiungimento della vittoria.*
 - *La cooperazione all' apostolato non è cosa lasciata all' arbitrio delle anime generose, ma uno dei maggiori doveri di ogni cattolico.*



..... e le vecchie accendono numerosi bastoncini di incenso davanti l'altare degli Dei.

❖ Come due fiori virginali... ❖

Erano mature per il cielo ed il Signore volle così prenderle con se in Paradiso. Come due fiori verginali olezzanti del più soave profumo mattutino, furono colte per essere trapiantate nel giardino degli Angeli, nel glorioso cospetto di Dio.

Esse si chiamavano « *Suor Filomena Liou e Suor Maria Yuo* » e tutte e due appartenevano alla nostra Congregazione indigena delle Giuseppine.

Alla distanza appena di 23 giorni l'una dall'altra abbandonarono questa terra di esilio.

Quale ferita fu per il nostro cuore e per tutta la giovine Congregazione delle Giuseppine! Sia fatta però la santa volontà del Signore, il quale così si sceglie i suoi santi.

Suor Maria Yuo contava solo trenta anni: e fu la prima delle due che soccombe: essa non aveva compiuto il primo anno di professione religiosa. Il Signore volle da lei un apostolato tutto di dolore

e di patimenti. Già agli inizi del noviziato la sua salute era mal ferma, ma il suo silenzio ne tenne celate le sue pene. Durante gli anni di noviziato attese con cura a' suoi doveri, vittima volontaria per il buon Dio.

Dopo la sua professione che fu il 12 novembre 1919 il male andò crescendo e degenerò in tisi che lentamente la consunse e la spense la sera del 6 luglio 1920.

Già da qualche giorno aveva ricevuto con tanta edificazione l'olio santo, e il giorno avanti la sua morte aveva ancora potuto cibarsi del Pane degli Angeli: e il giorno stesso della morte qualche ora prima, il Signore le concesse di fare la sua ultima confessione. E così in perfetta lucidità di mente e vittima volontaria si offriva al Signore con calma e tranquillità di spirito.

Quali dolori soffersse durante la sua lunga malattia e quale pazienza la soste-

neva e la tenne unita al suo Dio! La sua morte fu pianta da tutti con pio e religioso affetto.

Suor *Filomena Liou* stava per compiere il quarto anno di professione religiosa che fece il 12 agosto 1916 ed aveva appena 28 anni, quando il Signore ne accolse lo spirito la sera del 29 luglio 1920.

Di carattere mite e soave sapeva bene guadagnarsi l'affetto e la simpatia di quelli che l'avvicinavano. Fedele osser-



Comme due fiori virginali.

vante delle regole della Congregazione esplicò pure, nei luoghi ove l'inviò l'ubbedienza, un facondo apostolato di propaganda. La sua prima destinazione fu a Honanfu, dove rimase quasi un anno istruendo, educando, edificando quelle novelle convertite e le giovani catecumenamente affidate alle sue cure. La sua memoria è ivi conservata in benedizione e la sua partenza fu pianta con affetto.

Ritornata per qualche tempo alla Casa madre, ne fu tosto dall'obbedienza inviata a *Yentchenghsien*, dove esercitò quasi due anni di apostolato fino alla sua morte avvenuta dopo brevissima malattia d'un giorno e mezzo appena.

A *Yentchenghsien* fu amorosa con la sua dolcezza e religiosa pazienza che seppe guadagnare le anime a Dio e condurle al Padre, pronte per essere rigenerate alla novella vita della grazia.

Suor Filomena era cercata e amata dalle cristiane, le quali, quasi senza avvedersene, vedevano ed ammiravano in lei l'immagine di Dio, nell'affetto suo, che prodigava cure alle anime come pia madre e soave sorella.

La morte la colse sul campo del lavoro quando ancora tante speranze erano in lei rideste di una lunga vita tutta spesa per il bene delle anime.

Il male fu quasi improvviso, fulmineo. Preceduta da qualche giorno d'indisposizione fu di un tratto presa da terribili spasimi e granchi alle membra, che in brevissimo tempo la consunsero.

Con quanta pazienza e rassegnazione soffersse quegli acuti dolori! Faceva pietà ed edificava tutti quelli che l'assistevano. Sentendosi venir meno, ella stessa chiese gli ultimi sacramenti che ricevette con grande pietà. Gli ultimi momenti furono tutti di preghiera al buon Dio. Mantenne lucidità di mente e la parola fino quasi all'ultimo respiro: e l'ultimo suo atto, non potendo più profferire parola, fu quello di percuotersi il petto in umile atto di pentimento. E così apostolo di carità e di dolore, passava piamente al cospetto del Signore.

Il buon Dio volle da quell'anima un alto sacrificio, sul punto di lasciare la terra di dolori.

Presa dal morbo, essa desiderava tanto rivedere il volto dei suoi cari parenti, delle sue inferiori e consorelle che amava teneramente.

Il R. P. Bassi mandò subito un corriere per recarne l'annunzio. Ma il Signore aveva disposto altrimenti. Quando il corriere giungeva qui a *Hiangh-sieng* l'anima di Suor Filomena era già stata accolta dagli Angeli. Ed essa rassegnata

al volere dell'Altissimo, fece a Dio anche questo supremo sacrificio.

Il corpo, benchè alla distanza di cento e più *ly* fu trasportato a Hiang-sieng, ove ebbe le funebri e solenni onoranze, come *Suor Maria Yuo*, tra la più grande moltitudine dei cristiani che preceduti dal povero sottoscritto ne condussero piamente pregando le ultime spoglie alla sepoltura, e ne piansero amaramente la morte con profondo sentimento d'affetto.

Anche a *Jentchenhsien* Suor Filomena ebbe pietose onoranze funebri. E qui nella nostra Chiesa, per Suor Maria prima e poi per Suor Filomena si cantò Messa *da Requiem* con l'intervento delle famiglie, Superiori e Consorelle e buon numero di cristiani: e tutti si accostarono alla S. Comunione in suffragio delle estinte.

Fu questa una prova di dolore per la giovine Congregazione delle Giuseppine e per la Missione nostra.

Però sia adorata con tutto il cuore la santa volontà del Signore.

Il buon Dio volle con ~~se~~ ^{se} quelle due anime buone ed esse, giunte alla patria beata, saranno nostre protettrici ed avvocate. Intanto noi non cessiamo di deporre sulle loro tombe il nostro vivo omaggio della preghiera e del suffragio cristiano.

Suor Filomena e Suor Maria collocate l'una accanto all'altra attendono il giorno della risurrezione finale: e sono intanto per noi un ammonimento ed un ricordo. La nostra vita, tutto il nostro essere, le nostre povere forze sono riposte nelle mani del Signore. Tutto ci viene da Dio e tutto deve essere speso per Iddio.

Così deve essere la vita del Missionario e dell'apostolo; vita di sacrificio e di immolazione. Se il Signore vuole da noi nel silenzio un apostolato di pene e di dolore, sia pure fatta la sua divina volontà: e così ascenda all'Altissimo il nostro esile sacrificio. Se il Signore ci vuole sul campo del lavoro e delle fatiche, sia pure benedetto il Santo Nome di Dio: e così, vittime volontarie, sacrificiamoci, con tutto l'amore alla gloria di Dio e alla salute delle anime.

Purchè la nostra vita sia un continuo inno di amore e di sacrificio al Signore, faccia il buon Dio di noi, secondo i Suoi imperscrutabili disegni quel che a Lui piace.

La vita o breve o lunga e la morte dell'Apostolo del Signore, deve essere *immolazione, amore, e sacrificio* a Dio. Come Gesù Benedetto offerse se stesso vittima riverente; pura ed innocente al Padre.

Hiang-hsieng, 12 agosto 1920.

P. A. GIOV. POPOLI,
Miss. Ap.



Convento delle Giuseppine a Hsiang-hsien.

De Barnaba è ammalato

Cento cinquanta ly di cattiva strada per arrivare a Kong-sce-tuok'o. Io marciavo di galoppo per poter arrivare il più presto possibile. Ero solo; un cristiano che mi era venuto invitare, era partito colla mia sagrestia alcune ore prima e per un'altra strada. Io pensavo al povero giovane Barnaba che in fin di vita aspettava il prète per preparare l'anima sua... passo i due fiumi, traverso la pianura ed arrivo finalmente ai piedi delle montagne che mi separano dalla meta. Prima di cominciare la salita lascio riposare un tantino il cavallo. Io bevo una tazza di acqua bollente... sgretolo anche un pane che tenevo nella bisaccia. La salita fu lunga e la discesa più faticosa. Fa buio ed io non posso continuare; veramente c'è da perdersi in questi labirinti di vallate. Potessi almeno arrivare a Kiandse K'o prima che si chiudano le porte del borgo! E viaggiavo, viaggiavo, ma il risultato era poco. Passai due villaggi, ma la gente non si fa vedere, solo i cani sulle porte abbaiano come forsennati, ma... di gente, nulla. Siamo in pieno brigantaggio e quindi ogni prudenza è buona. Quando Maria Santissima volle, potei giungere a Kiandse K'o, ma le porte erano chiuse e al mio picchiare, risposero varii colpi di fucile. Gridai e rigridai che ero io, il Padre Pelerzi, stanco e pieno di carità per gli altri, con nessuna intenzione di far male ad alcuno, ma non mi si volle credere nè avvicinare. Dopo un'ora buona pensai sarebbe stato meglio dirigere i miei passi altrove. Il cavallo pestava le pietre colle sue zampe ed ogni tanto nitriva, nitriva, ma anche per lui inutilmente. Pensare che dovevo passare la notte a quel modo, senza poter nutrire il cavallo, mi sgomentava un po'! Alla mattina avrei dovuto perdere ancora del

tempo e forse arrivare in ritardo presso il mio Barnaba. Gli uomini forti hanno sempre delle idee a bizzeffe ed io ne concepì una stupenda.

Saltai a cavallo, frustai un po' le anche del mio compagno di sventura e continuai la strada girando attorno al borgo. Fatti tre chilometri circa, smonto, entro nella pagoda (che si trova a dieci passi dalla strada) lego il cavallo al collo d'un grosso Budda ed esco pei campi. Ventre di capra! non potei trovare che della paglia di miglio ammonticchiata in un campo, ma fu qualche cosa e con un po' di pazienza il cavallo mangiò a sua volontà. E tu Padre Pelerzi non mangeresti qualche cosa di selvatico? Esco ancora dalla Pagoda e via pei campi! Non un'anima, non un cane! tutto è silenzio. Della melica, ecco, della melica. Ne strappai otto pannocchie delle più grosse che potei trovare nell'oscurità e ritornai alla pagoda con un altro fascio d'erba secca (paglia di miglio). Cantarellando un'aria da cacciatore feci abbrustolire le spighe di mais che furono più che sufficienti per ridarmi le forze. Avrei potuto svaligiare tutto il campo che non sarei stato veduto. In questi tempi di brigantaggio, appena Febo è coricato ognuno si chiude nella sua tana e non esce più.

Quando credetti di vedere un po' di chiarore a levante rimontai in sella e via a passo di lumaca. A giorno chiaro entravo nella capanna di Barnaba che certo non è da confondersi coll'Apostolo, chè nè la tradizione nè le sacre carte dicono esser venuto Egli da queste parti! e poi a quest'ora sarebbe troppo vecchio!

— Oh Padre, credevo morire, ti ho fatto chiamare, ti ho disturbato, con questi tempi di briganti! Perdonami.

— Come stai, Barnaba?

— Come vedi, poco bene, ma ora che-

tu sei venuto, sono più tranquillo; l'anno scorso non ho potuto fare le mie cose essendo assente, e quest'anno... Oh Padre, perdonami... voglio subito confessarmi.

Attorno a lui la sua dolce metà aveva fatto un po' di pulizia, aveva menato l'asino fuori della grotta, aveva messo un po' di terra nuova come lettiera e l'odore era meno piccante.

Celebrai la S. Messa, lo comunicai, gli diedi l'estrema unzione poi dopo mezzogiorno mi rimisi in viaggio per poter arrivare presso una famiglia cristiana prima di sera. Ho avuto occasione di parlare un'altra volta della padrona di questa casa. È Lucia la forte. Vedova come già dissi. Ha 61 anni compiuti e regge la sua casa come un governatore di 30 anni. Quando entrai essa cadde dalle nuvole.

— Come, tu Padre, qui a quest'ora?

— Eh sì, proprio io e di più ti domando l'ospitalità per questa notte.

— Puoi stare qui un mese e sarà un piacere per me.

Mentre mi lavavo gli occhi sentii un po' di fracasso, poi... Lucia che entra e:

— Ecco Padre che ho ucciso la gallina più grassa del pollaio.

— Oh; oh, staremo assai bene, grazie.

Come appartamento mi si diede una grotta con porta senza finestra. Dopo un sontuoso pranzo mi coricai presto e mi addormentai più presto ancora. Sognavo già mille belle cose quando sento bussare alla porta.

— Chi è?

— Io, apri, ho dimenticato...

Mi alzo un po' in fretta e riconosco Lucia che attendeva davanti l'entrata.

— Come tu Lucia, a quest'ora?

— Padre perdona, ho dimenticato fuori la vacca e... con questi tempi di brigantaggio non oso...

Intanto entra con un cattivo lume in una mano e nell'altra il capo della corda attaccato alle corna della vacca.

Ho capito, dissi tra me, non sarò senza compagnia. Fosse almeno un buè, sarebbe più onorevole, chè come ci narrano le tradizioni Nostro Signore ne aveva uno anch'egli alla sua nascita.

— Ormai che la vacca è legata, tu,

ALBUM D'ONORE

- | | |
|---|---------|
| — Signor GERBELLA CATERINO . | L. 2000 |
| — Signora Maestra MANFREDINI TEBALDA per le Missioni della Cina . | „ 1000 |
| — Signor Dr. CAGGIARI ADOLFO . | „ 1000 |

Ai pii benefattori le espressioni della più viva riconoscenza e l'assicurazione del concorso delle nostre preghiere per la loro prosperità.

LA DIREZIONE.

Lucia, puoi andartene, io desidero dormire, sono stanco.

— Dormi pure, io non disturbo, verrà qualche volta mio figlio a nutrire la bestia, ma tu non ci badare, sta tranquillo.

Breve, passai una nottata abbastanza da ladro, ma mi rifeci il mattino dopo appena la mia compagna fu condotta fuori.

Lucia picchiò varie volte alla mia porta ma vi avevo messo contro la cassa dei paramenti e non potei aprire.

Quando mi alzai si preparò nello stesso

luogo un altare e potei dire la S. Messa. Lucia colla sua famiglia s'accostarono ai SS. Sacramenti.

Quando fui in sella diedi un'occhiata alla povera vacchetta legata ad un palo nel cortile... ormai, le dissi, poi entrare a tuo piacere, io me ne vado, la piazza è libera.

La povera bestia quasi mi comprendesse allungò il muso, e mostrò i denti quasi volesse dire « buon viaggio ».

P. PELERZI.

G E M M A

Bello è il giglio che candido ed olezzante s'innalza ritto sul suo gambo, tuttavia non men gradito torna l'umile mammoletta che cresce nascota tra secche foglie e, quantunque non vista, col suo profumo attira e piace. Nel vasto giardino della Chiesa, Leonardina era l'umile viola. Calma - soave - di poche parole - buona con tutti - non faceva attorno a se gran fracasso - solo l'occhio di chi la guidava nelle vie dello spirito s'accorgeva del tesoro nascosto sotto quelle umili sembianze e gli faceva dire « veramente Spiritus Dei ubi vult spirat » senza badare se è un vecchio cristiano od uno, che sol da poco tempo cominciò a conoscerlo. Come è misterioso il lavoro innegabile della Grazia. Un esteriore gregio, un corpicciuolo forse per molti oggetto di disprezzo, nasconde alle volte animo grande, che riempie di meraviglia l'occhio del fine osservatore.

La prima volta che la vidi, ragazza di 17 anni, fu nel 1912, quando feci il mio ingresso in questo paesetto. Anch'essa assieme alle altre vergini venne a dare il benvenuto al Padre; ma, mentre le altre, come tutte le figlie di Eva, dissero e

chiesero tante cosette, essa quieta ascoltava e taceva. Passati alcuni giorni, mi ricomparve davanti conducendomi una nuova pecorella sbandata: giovane com'era, senza far chiasso incominciava il suo apostolato!

Essa era la più giovane fra le vergini.

La poverina aveva una spina che le trafiggeva il cuore. Soffriva assai, ma fin' allora non aveva osato far parola con nessuno, essendo la cosa troppo delicata, al giudizio di una mentalità cinese. La sua famiglia ora tutta cristiana ed assai fervente, appena che venne alla luce questa bambina la promise in matrimonio a pagani, non avendo essi ancora a quell'epoca adorato il vero Dio.

Leonardina lo sapeva e questo pensiero le trafiggeva il cuore, però non osava dir niente, vedendo quasi impossibile il rimedio, stante le idee fataliste dei costumi cinesi in fatto di matrimonio.

La speranza era in Dio e nella protezione della Chiesa. Di fatti ciò che non osò dire a sua mamma, con candida semplicità disse a me. Le difficoltà da supe-

rare non eran lievi - il lettore neppur per ombra le può immaginare.

Pel cinese fissato il futuro matrimonio del figlio o figlia diventa contratto indiscutibile, irrimediabile. Guastarlo sarebbe andar contro coscienza e gran perdita di faccia. Non pensano i miseri che è ben più andar contro coscienza costringere due giovani ad unione forzata!

Quanti devon unirsi con un cretino - cieco - sordo - giocatore - ladro etc. perchè la promessa fu data e non si può replicar verbo. Quante sposine alla vigilia o subito dopo il matrimonio preser il veleno! Ciò può dare una languida idea della psicologia di questi pagani in materia di matrimonio.

Spinte o sponte deve farsi.

Pei cristiani ci son regole severe per ciò, ed a poco a poco la loro mentalità si cambia - ma quando si tratta dei contratti già conclusi, quand'eran privi del lume della fede come rimediarli, divenuti cristiani? Il Missionario lavora non poco per arrangiare questi pasticci, onde impedire che tante ragazze vadano in famiglia pagana.

Leonardina fu tra le fortunate.

Chiamato suo padre gli dissi che senz'altro si doveva sciogliere questo nodo. Mi oppose varie difficoltà e la perdita di faccia e la paura d'essere accusato al mandarino etc.

Dietro le mie insistenze si trovò il rimedio.

L'argento è un reagente meraviglioso per la maggior parte degli affari. Esso si presentò nelle sue lucide apparenze - ammagliò gli occhi e ricompose la difficile questione.

Non la vidi mai sì contenta. Si era nel S. Mese Mariano: essa s'era tanto raccomandata alla Madre dei Vergini con umile confidenza e fu esaudita.

Fatto il primo passo con felice esito non si fermò. Voleva esser tutta di Gesù.

In questo tempo il nostro Amato Vic. Apostolico aveva intenzione di fondare un istituto di vergini cinesi onde poter dare loro quel buono spirito ed indirizzo che certo non posson aver in famiglia.

Saputa la notizia il cuore di Leonardina si riempì di speranza e me ne parlò.

Solo dopo seria riflessione e lunga prova fu accettata.

Poco tempo prima di partire cambiavo il suo nome di Leonardina, di assai difficile pronunzia pel cinese, in quel di

Gemma, presa d'ammirazione per la cara vergine Lucchese, di cui aveva letto la vita. Lieta come una pasqua partì dopo le feste pasquali, assieme ad altre 4 compagne ben più anziane.

Il casto Sposo, nel giardino della Chiesa si vario di fiori, ama con predilezione coloro che rappresentano il purissimo

giglio. Di questi alcuni lascia su questa valle di lacrime perchè tra i triboli e spine esalino olezzante profumo che conservi i figli di Dio, e col loro candore ritraggan tanti dalle vie lubriche di perdizione. Altri poi, Gesù li coglie al loro sbocciare e freschi freschi li trasporta alla Patria per farne un presente al suo Divin Padre.

Gemma doveva esser di questi fortunati. Appena potè gustare alcuni mesi nel Probandato che fu colta da malattia che doveva condurla alla Patria.

Cercò di tenerla nascosta sul principio sopportando il dolore - ma chi la sorvegliava, ben presto se ne accorse. Si usaron i rimedi della medicina cinese ma a nulla approdando, si pensò di farla ritornare all'aria nativa. Piangeva nel lasciar le compagne e pianse davanti l'al-



Gemma.

tare del suo paesetto quando mi rivide; però era calma, tutta rassegnata al Divin volere era pronta a portar la croce che il Signore le addossava.

La malattia non s'arrestò, anzi fece rapidi progressi; mentre prima mai mancava alla S. Messa e Mensa eucaristica dopo fu quasi costretta al letto; solo al Venerdì e Domenica, colla febbre a dosso veniva per cibarsi del Pane Celeste.

Io ammiravo non tanto la pazienza che il suo amore per Gesù Eucaristico. Non era già un'anima illusa, ma amante e piena di fede. È questo il lavoro della grazia che consola ad usura il cuore del Missionario; umanamente parlando, le nostre istruzioni - prediche e che so io, - non potrebbero ottenere ciò.

L'inverno lo passò nel letto che doveva esser l'ara del suo sacrificio. Gesù che spesso spesso la visitava sotto le Specie Eucaristiche era l'unico suo conforto. La primavera cominciò ed il male non lasciava speranza. Essa bramava il Cielo come il pellegrino la Patria.

Vedendo la fine dei suoi giorni vicina mi pregò d'un ultimo favore, cioè di poter far i S. Voti religiosi - Voti che doveva emetter nell'istituzione ov'era entrata. Ottenuto il permesso da S. Eccellenza, essa nella sua cameretta, davanti a Gesù Sacramentato, che doveva poi entrare nel suo cuore come Cibo e Sposo, con un fil di voce, ma piena di gioia, si legò con questi S. Vincoli - Ormai moriva in pace.

Le commoventi ^{**}cerimonie della Settimana santa eran cominciate e Gemma vi prese parte unendo i suoi dolori a quelli di Gesù appassionato. Soffriva e godeva nello stesso tempo vedendosi presso la fine. Spesso, ero presso il suo letto per consolarla e suggerirle qualche giaculatoria che con fervore ripeteva.

Il Mercoledì Santo ricevè per l'ultima volta il suo Gesù, che doveva fra non breve condurla alle Nozze Celesti. Infatti nella sera dello stesso giorno entrò in agonia; il giorno dopo, Giovedì santo, mentre si faceva in comune l'adorazione fui chiamato - Andai - recitai le preci degli agonizzanti; essa quieta e tranquilla lasciava quest'esilio per volarsene al Cielo.

Ritornai ai piedi di Gesù Sacramentato col cuore gonfio e piansi - non era pianto di dolore ma di invidia, nel vedere come anime, da pochi anni generate a Dio, sotto il misterioso influsso della grazia sepper si bene apprendere *la vera sapienza, cioè viver distaccati dal mondo e morir santamente.*

I funerali furon solenni - Per la prima volta anche le donne e giovani cristiane in massa si unirono per accompagnarla all'ultima dimora, fra preghiere e pianti.

Riposa in pace buona Gemma! ed in mezzo alla gloria in cui ti trovi non dimenticarti di coloro che direttamente od interettamente contribuirono ad indirizzarti nella via che conduce alla Vita.

P. A. DAGNINO, Miss. Ap.

IL REGNO DEL S. CUORE

Le parole che il Divin Maestro disse agli Apostoli « ignem veni mittere in terra et quid volo nisi ut accendantur? » non sono un puro desiderio, una idealità, il fatto dimostra che sono realtà! Questo Divin fuoco col lavoro dei secoli doveva accendere e purificare l'universo attirandolo a Se cogli incentivi del suo amore.

Anche la Cina, questo grande colosso superstizioso, dominato da Satana, si scuote, e quantunque l'indole del popolo sia fredda e calcolatrice, tuttavia non poteva sottrarsi agli ardori di questo Cuore che col suo Santo fuoco, non distrugge, ma purifica, nobilita gli animi.

In questi anni specialmente sembra

che la devozione al S. Cuore si sia diffusa in modo straordinario, come si legge nel « Cheng Sin Pao » giornale stampato a Shanghai, che è l'organo principale per diffondere questa devozione sostanziale. Si è stabilita in ogni Missione non solo come devozione in genere, ma divenne particolare della famiglia colla solenne consacrazione e colle numerose iscrizioni alla Confraternita.

In quest'anno pure si stabilì nella Missione della Mongolia centrale, una società del S. Cuore per la buona stampa, per agevolare la propaganda e lo stabilirsi del Regno Messianico. Tutto ciò è il più bel contributo che possa render la Cina a questo Divin Cuore in quest'anno in cui S. Margherita, l'Apostolo del S. Cuore è stata innalzata ai supremi onori degli Altari. Essa che ebbe tanto a soffrire ai primi albori di questa Devozione, ora la vede diffusa in tutto il mondo.

Anche la mia piccola cristianità di Pè ciuang, già fin dal suo nascere dedicata al S. Cuore, ora dopo aver distrutto fin dalle fondamenta pagode e pagodine, si riscuote a novello ardore e dopo aver toccato con mano innumerevoli benefici con slancio d'affetto si consacra tutta al S. Cuore di Gesù riconoscendolo vera fonte d'ogni bene e con sentimento di amore e gioia canta con S. Margherita: « L'Amor trionfa - L'amor fruisce - nel S. Cuore l'amor gioisce! »

Già anni fa si fece una nuova Chiesa in suo onore, ora si è organizzato, in piccolo s'intende, la consacrazione della famiglia e la confraternita del S. Cuore, in riparazione delle offese che riceve e per la conversione degl' infedeli. Perciò ogni 1. Venerdì del mese c'è l'esposizione solenne e S. Benedizione e nella seguente Domenica l'adorazione col SS. esposto e Comunione generale. Veramente sono consolanti gli effetti che se ne provano: come si sente ravvivare la fede nel vedere come la grazia Divina a poco a poco trasformi le anime! Anni

fa le Comunioni annuali non passavano le 3000 ora giungono ai 10 mila. Ciò dimostra più assiduità nell'accostarsi al Divin Banchetto non che l'aumento dei cristiani convertiti da questo rapitor dei cuori che rende sudditi senza opprimere e vuol tutto il nostro cuore per renderci veramente liberi.

Ogni anno la festa del Titolare si fa con speciale solennità. I cristiani sparsi sul raggio di un 50 km. uomini e donne, senza badare al caldo canicolare di Giugno, tutti si radunano in questo minuscolo paesetto per onorare assieme allo Eccl.mo nostro Vescovo e qualche confratello il S. Cuore. Certo non si può avere ancora quella sontuosità di riti religiosi: semplici adobbi ed una statuetta favoritami per quest'occasione è tutto. In luogo di accompagnamenti musicali, si udivano più migliaia di voci dei figli del Celeste Impero, che cantavano le glorie di Gesù, e dimentichi della stanchezza del lungo percorso, con speciale fervore suscitato dalla parola ardente del loro amato Vescovo, s'accostavano al Celeste Banchetto, chiedendo forza e costanza per continuare il cammino ben più lungo ed aspro che conduce al Cielo! Ecco ciò che opera il S. Cuore! A Lui ne sia ogni onore e gloria!

I Pagani superstiziosi dicono che noi abbiamo una medicina che ammaglia, fa cambiar la testa a chi la prende. *Tee mi yuo!*

Veramente hanno ragione! Sì; è questo Pane Divino che li trasforma, fa cambiar completamente le loro vedute.

Voglia il S. Cuore trasformarli veramente, renderli sempre più degni di Se, regnare su questi popoli già schiavi di Satana dilatando ognor più il suo Regno.

E voi generosi Benefattori, buoni amici, che siete sempre ricordati dai cristiani specialmente nell'adorazione mensile: vogliate pregare questo Cuore Divino perchè benedica il povero pastore e fortifichi la fede delle pecorelle!

P. A. DAGNINO M. A.

INDICE GENERALE DELL' ANNATA 1920

ARTICOLI.

Per una statistica dolorosa	Pag. 21	Martirio!	Pag. 81
Primo Centenario del Martirio del B. Francesco Regis Clet	» 23	Magister adest et vocat te	» 101
Duc in altum	» 41	Il Signore lo vuole	» 141
Il secolo delle Missioni	» 61	Fede	» 161
		Auguri e voti	» 227

CORRISPONDENZE.

La festa della Madonna delle Grazie (P. E. Pelerzi)	Pag. 6	Passata è la tempesta (P. E. Bertogalli)	Pag. 112
Il Catechista Stefano (P. E. Pelerzi)	» 7	Vexatio dat intellectum (P. A. Dagnino)	» 123
Millenovecento (P. E. Pelerzi)	» 8	Secondo Viaggio 1920 (P. E. Pelerzi).	» 126
Sui Colli di Mon-Tsin (P. E. Pelerzi)	» 26	Meglio soli (P. E. Bertogalli)	» 143
Viaggio 1919 (P. E. Pelerzi)	27-47-64	Terzo Viaggio 1920 (P. E. Pelerzi)	» 146
Il lavoro di un anno (S. E. Monsi- gnor L. Calza)	» 43	Pacifico (P. E. Pelerzi).	» 162
Caronte (P. E. Bertogalli)	» 45	Un nido di ladroni (P. E. Pelerzi)	» 164
La partenza del P. Uccelli (P. D. Gua- reschi)	» 63	Sorrisi Primaverili (P. E. Bertogalli)	» 166
Al Castello dell' Innominato (P. E. Ber- togalli)	» 71	Per la pioggia (P. E. Bertogalli)	» 169
Primo Viaggio 1920 (P. E. Pelerzi)	84-103	Siccità (P. E. Bertogalli)	» 229
Misure igieniche (P. E. Bertogalli)	» 90	Come due fiori verginali (P. A. Popoli)	» 233
Rodomonte (P. E. Bertogalli)	» 92	Barnaba è ammalato (P. E. Pelerzi).	» 236
Una Cristianità modello (P. E. Ber- togalli)	» 94	Gemma (P. A. Dagnino)	» 238
		Il Regno del Sacro Cuore (P. A. Da- gnino).	» 240

VARIETÀ CINESI.

Le cose a rovescio (P. A. Bassi)	Pag. 11	Fumatori d'Oppio (P. A. Bassi)	Pag. 115
Leggenda della Via Lattea (Cencio)	» 32	Le Maledizioni (P. E. Pelerzi)	» 135
Sono semplici i Cinesi? (G. Van Oost)	» 50	L'Inferno Buddista (P. E. Pelerzi)	» 154
Le casse mortuarie (P. D. Guareschi).	» 96	Il Mercato (P. D. Guareschi)	» 171

LETTERA APOSTOLICA DI S. S. BENEDETTO XV.

Lettera Apostolica di S. S. Benedetto XV.	Pag. 14, 34, 54
---	-----------------

GIUBILEO DELL' ISTITUTO MISSIONI DI PARMA

Il XXV° Anniversario dell' Istituto	Pag. 185	Cristianità di Yu-Hien.	Pag. 211
Ringraziamento	» 189	» » Pe-ciuang	» 213
Lettera dei Missionari a S. E. Mons. Conforti	» 193	» » Yen-Cheng	» 215
La Casa Madre dell' Istituto Missioni Estere.	» 195	» » Zu-Chow	» 218
L' Istituto Missioni Estere di Vicenza	» 197	» » Honanfu.	» 218
Il Campo Evangelico	» 200	» » Mien-Che	» 220
Cristianità di Hiang-Hien	» 201	» » Shen-Chow	» 220
» » Cheng-Chow	» 207	Lettera dei cristiani cinesi a S. E. Mons. G. Conforti	» 222
» » Hsu-Chow	» 210	Il più insigne benefattore del Honan Occidentale.	» 224

NOTIZIE DELLE MISSIONI.

Notizie delle Missioni Pag. 14, 34, 54, 76, 98, 117, 137 157, 172

NOTIZIE DI PRAPAGANDA

Notizie di Propaganda Pag. 13, 33, 120

VARIE.

Un Insigne Benefattore	Pag. 5	Giornate Missionarie di Parma	Pag. 122
L'Opera della S. Infanzia	» 10	Il XXV Anniversario del Nostro Istituto	» 181
Necrologio delle Missioni nel 1918	» 20	1° Convegno dei Delegati Dioc. del- l'U. M. d. C.	» 182
Le Suore nel Honan Occidentale	» 25	La parola del S. Padre	» 225
Per la Conversione degl'Infedeli	» 80	Festa di S. Francesco Saverio	» 226
Necrologio	» 120		
Il Santo Padre e le Nostre Missioni	» 121		

INCISIONI.

S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi	Pag. 5	Cina — Vendita di tela	Pag. 165
Il Beato Francesco Regis Clet	» 24	» Preparativi per il mercato	» 167
Cina — La Beata Vergine delle Grazie di Honanfu	» 6	» Vendita di meloni e poponi	» 168
» Gruppo di Cristiani di Honanfu	» 9	» Vendita ambulante di cibo	» 169
» Gruppo di Scolari a Hsianghsien	» 13	» Cucina ambulante	» 171
» Bambine della S. Infanzia	» 15	» Vendita di carne cotta	» 173
» Officina di fonditori - Pre- parazione del materiale per fare le forme	» 122	» Trasporto di vernice	» 175
» Macinazione della polvere per le forme	» 123	» Fiera in campagna	» 177
» Preparazione delle forme	» 127	India — Elefanti	» 42
» Il mantice	» 129	» Elefanti sacri al bagno	» 45
» Capo officina	» 130	» Danzatori del diavolo	» 49
» Le forme dei Crocifissi	» 131	» Ballerine	» 51
» Getto del metallo fuso	» 133	» Incantatori di serpenti	» 55
» Tintura e pulitura dei getti	» 135	» Aborigini Wedda di Ceylon	» 57
» Brunitura dei pezzi	» 136	» Donne singalesi	» 59
» Campioni di Crocifissi	» 139	» Barbiere	» 83
» Inferno buddista - Veduta Generale	» 144	» Fanciullo arabo	» 87
» Altra veduta	» 145	» Venditore di pignatte	» 89
» Pena dell'olio bollente	» 147	» Processione pagana	» 91
» Estrazione degl'intestini	» 149	» Vita di Villaggio	» 93
» La pena delle punte	» 150	» Donna indigena con bambino	» 97
» Estrazione del cuore	» 150	Giappone — Il nuovo e il vecchio	» 27
» La pena del mortaio	» 153	» Visita e thè	» 29
» La pena della mola	» 154	» Cormorani per la pesca	» 30
» La pena della sega	» 155	» La pesca coi cormorani	» 31
» Giudice infernale	» 156	» Deposito di Pesci	» 35
» Mercato - Via di una città	» 163	» Mercato di pesci a Tokio	» 37
» Vendita di granaglie	» 164	» Scopando il giardino	» 63
		» Nell'ospedale	» 65
		» Menestrello girovago	» 67
		» Carrozzelle in attesa di clienti	» 68
		» Una strada di Tokio	» 69
		» Pulitore di pipe	» 72

<i>Giappone - Funerali</i>	Pag. 73	Un padiglione della Residenza di	
» Feretro	» 75	Hiang-Hien.	Pag. 206
» Cimitero	» 77	P. Disma Guareschi e P. Alfredo Popoli	» 206
» Preparativi per l'O-bon	» 79	Ingresso alla Residenza di Cheng-Chow	» 207
» Venditore di oden	» 105	Padiglione delle Suore a Cheng-Chow	» 207
» Cerimonie nuziali	» 107	P. Leonardo Armelloni.	» 208
» Garitta di poliziotto a Tokio	» 109	Chiesa di Cheng-Chow.	» 208
» Venditore di formaggio vegetale	» 111	Padiglione pei Missionari a Cheng-Chow	» 209
» Processione religiosa	» 113	Gruppo di cristiani di Cheng-Chow .	» 209
» Funerale in un tempio bud-distico	» 119	Facciata della Chiesa di Hsu-Chow .	» 210
<i>XXV^o Anniversario dell' Istituto Missioni Estere di Parma</i>		P. Giuseppe Brambilla e P. Elio Prina	» 211
Apoteosi di S. Francesco Saverio .	Pag. 186	Interno della Chiesa di Hsu-Chow .	» 212
S.S. Benedetto XV	» 187	Padiglione dei Missionari a Shu-Chow	» 213
Prima Sede dell' Istituto	» 188	Seminaristi del Honan Occid.	» 214
S. E. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti		Cappella di Lushan	» 215
Sup. Gen. dell' Istituto	» 189	Gruppo di Cristiani di Yen-Cheng .	» 215
Primi alunni dell' Istituto nel 1895 .	» 191	P. Amatore Dagnino, P. T. Bassi e	
Casa Madre dell' Istituto	» 192	P. Ermen. Bertogalli.	» 216
S. E. Rev.ma Mons. Luigi Calza Vic. Apostolico	» 193	Chiesa di Peciuang	» 217
Porticato dell' Istituto Missioni a Parma	» 195	Gruppo di cristiani di Peciuang. . .	» 217
Gruppo di Novizi	» 196	Gruppo di cristiani di Zuchow . . .	» 218
Gruppo di Fratelli Coadiutori	» 196	P. E. Pelerzi, P. Stefano Chieli e P. A. Binaschi	» 219
Alunni della Scuola Apostolica di Vicenza	» 197	Gruppo di cristiani a Honanfu . . .	» 220
Scuola Apostolica di Vicenza	» 198	Gruppo di cristiane a Honanfu . . .	» 221
S. E. Mons. Francesco Magani	» 198	Gruppo di cristiani a Mien-Che . . .	» 221
S. E. Rev.ma il Sig. Card. G. Van Rossum	» 199	Gruppo di cristiani a Schen-Chow . .	» 222
Prime Suore cinesi Giuseppine	» 200	Luo-Pa-Hung e P. G. Gazza	» 224
Gruppo di Suore e Novizie Giuseppine cinesi	» 201	S. Francesco Saverio	» 226
Pianta della Residenza di Hiang-Hien	» 202	Chiesa di Sanciano	» 227
Facciata della Chiesa di Hiang-Hien. .	» 203	Commedia per invocare la pioggia .	» 230
Interno della Chiesa di Hiang-Hien . .	» 204	Offerta di carta agli idoli	» 231
Ingresso alla Residenza di Hiang-Hien	» 205	Offerta di incenso agli idoli	» 233
		Suor Filomena e Suor Maria	» 234
		Convento delle Giuseppine a Hsiang-hsien	» 235
		Gemma	» 239

— La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.

— Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.

- Francesco Francesca l. 5 - seminario di Bedonia l. 300 - famiglia Erba l. 15
 - N. N. l. 10 - rag. Giuseppe Carota l. 100 - Mingoli Giovanni l. 5 - Ida Mori
 l. 4 - per il rev. P. Gazza, Agnese Cresti l. 40 - don Alfonso Arrigoni l. 10
 - don Natale Cassani l. 5 - sorelle Augusta e Annetta Chiarelli l. 300 - cav.
 Francesco Prosdocimi l. 10 - ch. Giuseppe Anichini l. 7 - maestro Elia Sel-
 vatico l. 2 - don Domenico Conti l. 10 - don Raffaele Cristiano l. 13 - Giu-
 seppina Avanzini l. 50 - dan Angelo Lucchi l. 20 - Parrocchia s. Lucia (Parma)
 l. 20 - ing. Luigi Dovara l. 20 - Piccoli seminaristi di Bergamo l. 25 - don
 Ernesto Pezzani l. 50 - don Francesco Ablondi l. 10 - don Tito Pioli l. 5 -
 Crudi Pietro l. 10 - don Lorenzo Tognana l. 5 - don Carlo Mortarotti l. 13 -
 Artigianelle s. Giuseppe (Parma) l. 20 - Clementina Matteati l. 5 - Egle Rossi
 l. 5 - don Ubaldo Picco l. 5 - don Anzolo Giovanni l. 3 - ch. Giuseppe Sartore
 l. 47 - don Callisto Barbolini l. 10 - Cisi Virginia l. 7 - Mazza Antonio l. 2 -
 Trotta Luigi l. 5 - Carlo Crescentini l. 10 - don Giuseppe Cesari l. 5 - dirett.
 collegio Immacolata l. 1 - Augusta Bolla l. 3 - Sandra Zuccoli l. 5 - Oratorio
 masch. di Soresina l. 25 - Corsi Vincenzina l. 5 - m. Pia Ruffo l. 7 - Emilia
 Iannoni l. 9 - Basso Antonio l. 20 - Geltrude Pulcini l. 5 - Cecilia Cipiccia l. 5
 - Pedrelli Augusta l. 20 - Franceschini Raffaele l. 5 - Franceschini Luigi l. 5
 - Elena Pedrelli l. 5 - Zini Adelma l. 2 - Fulvia Bazzani l. 4 - Lucchi Giuseppe
 l. 4 - Mazzini Maria l. 5 - ch. Dussini Ettore l. 2 - Vittorio Casaria l. 2 -
 Caterina Borgo l. 2 - Corielli Giovanni l. 2 - stud. Dal Ben Gioacchino l. 5 -
 stud. Angelo Maccà l. 5 - Giovanni M. La Rocca fu Francesco l. 5 - can. don
 Bartolomeo Denegri l. 5 - prev. don Carlo Tavella l. 10 - Cirio Maria ved.
 Deleone l. 3 - Calcagno Benedetta l. 3 - rr. cchh. del ven. Seminario di Sa-
 vona l. 10 - Rosa Cornali l. 5 - Erminia Tagliacarne l. 5 - Levini Pasquina
 l. 5 - Morelli Raimondo l. 5 - Fulvia Bazzani coll. l. 5,75 - Greco Irene coll.
 l. 22 - idem a pro dei suoi defunti l. 2,50 - semin. Francesco Stefanizzi coll.
 l. 10 - Stefani don Stefano l. 4 - N. N. l. 5 - prev. don Giacomo Badino l. 25
 - chh. Belluzzo Giuseppe e Antonio l. 5 - stud. Dainese Cleto l. 5 - don Vit-
 torio Primavera l. 5 - Bianchi Luigia D'Espinosa l. 10 - Giuseppe Loffredo l. 2
 - stud. Baggio Domenico l. 2,50 - Caccamo don Carmelo l. 5 - Teresa Ac-
 quistapace l. 10 - Ottani avv. Raffaele di Luigi l. 25 - stud. Luigi Dal Santo
 l. 5 - N. N. a 1/2 don Giacomo Bruzzone a suffragio di una defunta l. 50 -
 stud. Giuseppe Faggini coll. l. 12,50 - Peisina Rocco l. 10 - rr. suore Luigine
 l. 2 - N. N. di Chiampo l. 15 - Maria Giovati l. 10 - don Augusto Bianconi l. 50
 Friggeri d. Camillo l. 7 - Ferretti d. Alfonso l. 42 - Ch. Renato Luigi l. 2,45
 - Giuseppina Bianchi l. 7,50 - Prof. Panizza l. 2 - Mons. Pietro Camisso l. 5 -
 Ada Francischi Palmucci l. 200 - Famiglia Turchi l. 10 - Paltro Rosa l. 2 -
 Stud. Sette Giuseppe l. 2 - Giosuè Barattini e Fontana Giovanni l. 50.

S. INFANZIA — N. N. a mezzo Ch. Barbagallo Paolo per il Battesimo di
 5 bambini col nome a tutti di Michele l. 125 - 5 pie persone a mezzo dello
 stesso per il riscatto di 5 bambine da chiamarsi Rosa, Santa, Salvatrice, Eli-
 sabetta, Maria l. 125 - Ch. Paolo Barbagallo per riscattare una bambina col
 nome di Paola l. 25 - Torti d. Vincenzo l. 8 - Barbara De Agostini per il nome
 Vincenzo l. 15 - Can. d. Michele Di Domenico per un battesimo col nome di
 Michele l. 5 - S.r Anna Baccini e S.r Concetta Rotondi Maestre Pie Filippini
 per battesimo di un Cinesino col nome Francesco l. 10 - Flavia Martine l. 6.

(Continua).

Per la propaganda Missionaria

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni - 2 ^a edizione	L. 1,50
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	> 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	> 3,—
G. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	> 4,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	> 1,—
Vanzin Vittorino - La S. Infanzia	> 0,75
Chiari Chiara - La donna e le Missioni Cattoliche	> 1,00
G. Bonardi - Nel Campo delle Missioni (in preparazione)	
Avv. G. Broli - Libia Redenta, racconto sceneggiato (in preparazione)	
L. Magnani - « Allah e il suo Profeta ». Studio (in preparazione)	
A. Popoli-E. Bertogalli - Un Martire Moderno e le vie di Dio. Quadri drammatici (in preparazione)	
Dilettante Filatelico - Collezione di 100 francobolli diversi	> 10,—

3. - **Collana di Cartoline illustrate.** La Serie L. 1,—

LA CINA. Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Diverimenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V - *Trasporti* — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII - *La giustizia* — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI - *Piccolo commercio* — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI - *Piccoli mestieri* — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Residenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

S. FRANCESCO SAVERIO. Elenco delle Serie: Serie I - *Iconografia* — Serie II - *Monumenti*.

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE. Serie I - *Bronzi, porcellane, cloisonnés, ecc.*

Teol. Francesco Rollino - Eudemonologia	L. 4,—
Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del classico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 X 70	> 3,—

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,30.

Non si fanno spedizioni di libri od altri oggetti a credito se non a chi ha conto aperto colla nostra Amministrazione.